



di gestire quel trauma più grande di loro. «Ci suggerirono un centro per minori, fu lì che le somministrarono a nostra insaputa gli psicofarmaci. Riuscimmo a farla trasferire in un altro centro, dove avevano iniziato a diminuirle quella terapia che a noi sembrava spropositata», racconta Alfonso, che non si riesce a darsi pace.

«IO SONO CARMELA»

Cinque anni dopo, il suo esposto contro il centro per minori dove fu ricoverata sua figlia è stato archiviato, due ragazzi, all'epoca minori, accusati di averla stuprata «hanno evitato la condanna e se la sono cavata con una messa in prova». «Nessuno è stato mai arrestato, neppure i tre che ora sono sotto processo», ripete Alfonso. E le udienze si trascinano stancamente: «Di sei mesi in sei mesi, siamo ancora alla quarta udienza», denuncia il padre adottivo di Carmela, che vede la giustizia allontanarsi sempre di più. «A questo punto - dice - ci basta che emettano una sentenza, una qualunque, almeno avremo in mano qualcosa per appellarci». Lui e sua moglie - spiega - sono pronti a ricorrere anche alla Corte di giustizia europea.

Nel frattempo, da quella traccia cocciuta stampata nel suo diario è nata una associazione: «Io sò Carmela». Pensata perché altri genitori che

Accusati

Due minori furono affidati ai servizi, tre adulti a giudizio

si trovino ad affrontare violenze subite dai figli si sentano meno soli: «Ogni volta che c'è uno stupro - denuncia ancora Alfonso, a nome anche degli altri - scatta un garantismo eccessivo verso gli accusati e contemporaneamente per le vittime inizia il martirio, vergognoso, specie, se come nel caso di Carmela, le vittime sono bambine». ❖

→ **Senza lavoro a 44 anni è costretto ad abitare nella sua Fiat Stilo**

→ **Giuseppe Iudici gli offre un tetto dove abitare. «No pietà, ma lavoro»**

Con la famiglia vive in un'auto

Un ex imprenditore gli dà ospitalità

Un disoccupato di Taranto costretto a vivere nella sua Fiat Stilo con la famiglia trova un tetto dove vivere grazie a un ex imprenditore andato in crisi anche lui. «Non voglio pietà, ma solo un lavoro».

PINO STOPPON

ROMA

Da oltre un mese vive in auto con sua moglie Giovanna perché non riesce più a pagare l'affitto di casa: quella di Antonio, 44 anni, di Taranto, è una storia di disperazione, cominciata quando tre anni fa, a causa della crisi, è stato licenziato da un'impresa dove svolgeva il lavoro di piastrellista.

Ma ora Antonio e la sua famiglia - la coppia ha una figlia di 15 anni che vive in una casa famiglia - hanno trovato un tetto: ad offrirlo è un ex imprenditore, Giuseppe Iudici, 46 anni, sposato e padre di tre figli, che vive a Martina Franca (Taranto), e fino a tre anni fa aveva un'azienda che vendeva centri benessere.

L'azienda, insieme ai suoi 12 dipendenti, è stata spazzata via dalla crisi in pochissimo tempo. E anche

lui è in gravi difficoltà economiche. Due storie, dunque, piene di sofferenza, di dolore ma da oggi anche di tanta solidarietà. Della sua vita Iudici ne ha parlato anche in tv, ospite della trasmissione di Lucia Annunziata, spiegando come la crisi possa cancellare anche chi apparentemente non aveva problemi economici o di mercato.

Anche Iudici, oggi, proprio come Antonio non ha un lavoro stabile. «Ma almeno un tetto - dice - io ce l'ho». Ed è per questo che ha offerto ospitalità ad Antonio e alla sua famiglia. Ad entrambi la fortuna ha girato le spalle ma lottano, con loro le loro famiglie, per ritornare a una vita dignitosa, sperando che il vento cambi, che qualcuno si ricordi di loro e che la parola solidarietà abbia un contenuto concreto. Antonio faceva il piastrellista e aveva una casa in via Mazzini, a Taranto, ma non riusciva più a pagare l'affitto.

Un mese fa ha parcheggiato la sua Fiat Stilo in piazza Bettolo: dentro quella vettura ha deciso di dormire con la moglie. In un'altra auto, più piccola, che la famiglia aveva a disposizione, hanno riposto gli oggetti più cari: le bambole con le qua-

li la figlia giocava da piccola, un ferro da stiro, le fotografie. Antonio e sua moglie Giovanna hanno chiesto aiuto a tanti, ma invano. Antonio non trova un lavoro. «Non voglio sussidi, non voglio pietà - dice - io voglio solo lavorare, voglio un lavoro». Di «dignità», di «solidarietà», parla anche l'ex imprenditore Giuseppe Iudici che invita tutti a non rimanere indifferenti: «Se ci sono storie come queste nelle vostre città - dice - non fate finta di nulla, non voltate le spalle, siamo in tanti, se ognuno di noi fosse così bravo da dare un piccolo aiuto a chi ne ha bisogno forse le persone in difficoltà si sentirebbero meno sole».

Iudici chiede soprattutto, a chi ne ha la possibilità, di offrire un lavoro: piastrellista, muratore, operaio. «Uniti - dice - ci possiamo riscattare dalla indifferenza».

Martina Franca

Antonio era un piastrellista, licenziato tre anni fa dall'impresa

Se ce la faranno non si sa. Quello che è certo è che oggi la crisi non lascia spazio a sogni e lieto fine. Se sono veri i dati, forniti dalla Cgia di Mestre, che una impresa su due chiude i battenti entro i primi 5 anni di vita c'è poco da sperare. Ma è anche vero che se un lumicino si intravede è quello che viene dalle piccole-micro imprese in chiave occupazionale: secondo la Ue il 58% dei nuovi posti di lavoro è creato dalle imprese con meno di 20 addetti mentre il 60% dei giovani italiani neoassunti nel 2011 è stato «assorbito» dalle micro imprese con meno di 10 addetti. ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it